

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate la Domenica e le Feste anche civili. Assoziazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un sommerso e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garante.

Lettere non affiancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Marzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 11 MARZO

L'interpellanza relativa alla dimissione del ministro francese delle finanze non ebbe all'Assemblea di Versailles alcun seguito, come ieri ci ha annunciato il telegrafo. Quell'interpellanza non era altro che un intrigo della Destra avente lo scopo di rovesciare il ministro guardasigilli, signor Dufaure. Nessuno ignora, scriveva in proposito il *Journal des Debats*, che il Pouyer-Quertier si è ritirato perché ebbe la disgraziata ispirazione di fare l'apologia degli errori amministrativi dell'Impero, tanto energicamente condannati dall'opinione pubblica. Il signor de Guiraud (l'interpellante) avrebbe forse preferito che la crisi si sciogliesse colle dimissioni del ministro di giustizia; ma chi non vede che tale discussione sarebbe stata la glorificazione degli atti dell'amministrazione imperiale, delle teorie del signor Pouyer-Quertier e del sistema dei mandat-fittizi? Il signor Pouyer-Quertier ha sconsigliato le parole che gli furono attribuite, dicendo che sono state svisate e condannate vivamente i mandati fittizi.

In quanto alla discussione del progetto Lefranc, non si sa ancora qual' esito possa la medesima avere. La Commissione dell'Assemblea vuol mantenere, nel 1° articolo, la sua redazione e soltanto sul secondo si mostra inchiuvibile ad un accordo. Un dispaccio odierno ci dice che le ultime notizie fanno sperare un accomodamento, ritenendosi che l'Assemblea darà ragione al Governo. Non sappiamo quanto questa speranza si possa dire fondata, tanto più che la differenza tra le due formole del 1° articolo è abbastanza notevole e che la maggioranza dell'Assemblea è notoriamente decisa a sostenere l'aggiunta fatta dalla Commissione all'articolo stesso. A maggiore chiarezza di ciò, siamo dunque di qui riprodurre i due schemi. Quello del Governo è così concepito: «Ogniallattacco con uno dei mezzi enumerati nell'art. 1° della legge 17 maggio 1819, sia contro i diritti e l'autorità dell'Assemblea nazionale, sia contro il governo istituito coi decreti del 17 febbraio, 1 marzo e 31 agosto 1819; ogni pubblicazione che abbia per scopo di provocare la caduta di questo governo, sarà punito colle pene inflitte dall'art. 1 del decreto 11 agosto 1848». La Commissione propone invece la redazione seguente: «Ogni attacco con uno dei mezzi annunciati nell'art. 1 della legge 17 maggio 1819, sia contro i diritti e l'autorità dell'Assemblea nazionale sia contro l'autorità e i diritti del governo stabilito con decreti e con risoluzioni dell'Assemblea, sarà punito colle pene inflitte dall'art. 1 del decreto 11 agosto 1848. La presente disposizione non può portar pregiudizio al diritto di libera discussione delle questioni costituzionali. Secondo ogni probabilità la discussione che si impegnerà sarà delle più vive.

Il Belgio continuerà, come è noto, ad avere un ambasciatore al Vaticano; ma quello che dovrebbe essere al Quirinale non è ancora visibile. I liberali ne fanno al Governo meriti rimproveri. È strano, ha detto ultimamente il signor Bouvier, è strano che il congedo del signor Solvyns sia cominciato all'epoca del trasporto della capitale d'Italia a Roma. L'Italia non può essere soddisfatta dell'attitudine che prende il Belgio a di lei riguardo. Ma il governo cede alla volontà de' suoi amici, gli ultramontani, i quali non si prendono alcun pensiero degli interessi del paese. Il congedo accordato al signor Solvyns è un vero sotterfugio diplomatico. Vedremo adesso se si vorrà continuare ancora in quel sotterfugio.

Pare che in Ungheria s'intenda di sciogliere la Camera, in seguito al contegno che vi ha assunto la sinistra proposito della nuova legge elettorale. Le trattative per un accordo fra la sinistra e il ministero sono andate fallite, volendo la sinistra che la legge elettorale sia ritirata, che il censo sia abbassato a 60 franchi e che il governo ritiri la legge sulla prolungazione del mandato per altri 5 anni e la legge sulle incompatibilità.

La *Montags' revue* di Vienna annuncia che il Gabinetto austriaco non fece alcun reclamo contro la decisione della Camera di Rumenia di addottare sulla ferrovia Skulau-Jassy la distanza per le rotte usata sulle ferrovie della Russia, benché una tal decisione, aggiunge il citato giornale, avesse potuto dar luogo alle più serie considerazioni. Noi davvero ci sorprendiamo che queste considerazioni non si abbiano creduto di farle.

Un dispaccio odierno constata l'attività dei partiti carlista, repubblicano e radicale in Spagna, che si sono coalizzati contro il Governo. Finora, dice il dispaccio, nessun tentativo di rivolta è segnalato. Quel finora ha un certo suono di pessimismo augurio. Frattanto il *Tempo*, giornale alfonsino, asserisce che in corso si agita seriamente la questione dell'abdicazione, e la *Correspondencia de Espana* che è un giornale, come dicono gli spagnoli *noticio*, cioè senza colore politico, ma che pure riceve spesso comunicazioni ufficiose dal governo presente, come le riceveva dai

governi anteriori, riproduce la notizia del *Tempo*, senza smentirlo.

LETTERE UMMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

VI.

Padova, 26 febbraio.

— Che cosa c'è di nuovo a Venezia? — domandò uno di noi ad uno che era venuto di là e nel cui vagone eravamo entrati.

— Ci occupiamo infatti a fare e disfare Giunte Municipali. Ci sono elementi diversi in contrasto tra di loro, i quali vengono poi anche agitati da chi dovrebbe mostrarsi neutrale. Non ista bene che gli altri ufficiali del Governo s'immischino di troppo nelle faccende municipali. Essi devono sorvegliare, che nulla si faccia contro all'interesse generale dello Stato ed alle leggi e contro alla equità verso i cittadini; ma poi lasciare che i Municipi si governino da sé. Se si avesse lasciato fino dalle prime, che gli elettori eleggessero a loro modo il Consiglio, il paese si sarebbe da un pezzo purgato dei suoi umori. Ora credo che dovremo riuscire a qualcosa.

— Ed i progetti di navigazione a vapore?

— Sono troppi e troppo grandi. Noi sappiamo concepire le grandi idee, dare del nostro anche di bei danari, andassero anche perduti, ma poi lasciamo che le cose vadano da sé, cioè è quanto dire che esse non vanno e che una delusione segue l'altra.

— Tutto il mondo è paese.

— Se avessimo concentrato in un solo sforzo, in un solo progetto bene digerito quanto abbiamo negli ultimi anni disperso in molti, si sarebbe venuti a capo di qualcosa. Ma troppo facilmente passiamo dai facili entusiasmi agli accasciamenti, dai sogni dorati alle delusioni. Poi si esce troppo poco di casa per raggiungere la parte al tutto, il nostro interesse a quello della Nazione, l'azione nostra al Piatru.

— Anche io credo, che per tornare sulle antiche vie, bisogna coordinare la Città alla Nazione e questa alle Nazioni. A Venezia c'è intelligenza, ci sono studi, ma troppo scarsa partecipazione al movimento nazionale ed a quello di tutte le Nazioni verso l'Oriente, che un tempo fa da lei dominato colla sua navigazione, co' suoi commerci.

— Siamo scusabili per il lungo isolamento, nel quale siamo vissuti.

— Più che scusabili; ma ora bisogna negarsi ogni scusa per entrare nella vita nuova. E l'entrarci, per noi non è tornare alla vecchia. La vostra storia, le vostre tradizioni sono tali, che basterebbe farle rivivere per tornare ad essere molto, non più come Veneziani, ma come Italiani di Venezia.

— Le abitudini, caro mio, sono difficili a vincersi quando hanno durato molto tempo. L'ambiente nel quale si vive esercita un'influenza su di voi, vostro malgrado, che non vi lascia seguire cogli atti vostri la vostra medesima intelligenza. I nostri erodi dissepelliscono le memorie storiche del commercio e della navigazione dei Veneziani e delle loro imprese in Oriente; ma ciò non fa che coloro i quali le leggono non si consumino nella inazione nella nostra bella Piazza di S. Marco. Alcune migliaia di lire nella Banca, nelle Imprese commerciali, nella costruzione dei bastimenti facilmente si danno, si fanno bonificazioni nei possessi di terraferma, si partecipa a tutte le istituzioni benefiche, si largheggia colle elemosine... Ma non soltanto non si esce dalle proprie abitudini colla persona nostra, ma non si educano nemmeno i figlioli ad uscirne. Mirando all'avvenire, perché non dovrebbero i nostri patrizi educare taluno de' loro figlioli per diventare uffiziali della marina nazionale?

— Io credo, che rifacendo cogli esercizi e cogli studii gli uomini di loro nobile stirpo, risarebbero anche i casati, e la loro antica gloria.

— Perché, soggiungo io, il medio ceto e quello civile ma quasi povero, non approfitta delle scuole di nautica e non manda i suoi figli per la carriera della marina mercantile? Oggi è diventata una delle migliori professioni. Cestosi uomini possono ben fare quello che fanno i Liguri, gli Istriani, i Dalmati, i Greci, ed acquistando una buona professione per sé, fare del bene al proprio paese. Se voi avete alcune centinaia di capitani di lungo corso, i quali si recassero coi loro bastimenti in tutti i paraggi del Levante e dell'Occidente, oltre il vantaggio della navigazione propria, essi ricondurrebbero Venezia a riprendere gli antichi commerci.

— Ben dito: poi che non è il capitale, né il bastimento neanche, ma l'uomo quello che occorre. Se Venezia avesse voluto avere alcuni de' suoi non soltanto in mare come capitani de' proprii bastimenti, ma nello piazzze marittime, negli scali del

Levante, ed alcuni altri nelle piazze interne della Germania, della Svizzera, dell'Austria, renderebbe ben presto sé stessa l'intermedia di un vasto commercio. Non è da dire, che qualcosa non faccia ora più che anni adietro. Nel porto ci sono dei bastimenti e le importazioni, le esportazioni ed i transiti si accrescono. Ma veggo bastimenti, negozi e uomini strapieri invece che Veneziani. Questo è un commercio che ci viene da sé per i consumi interni, per il posto che teniamo, ma cui non ci curiamo di cercare ed accrescere per nostro conto.

— Aggiungete, che molti dei nostri trovano più conforme al quieto vivere il possesso di terraferma, che mantengono i loro agi, e fornisce loro i mezzi di abbondare nelle elemosine che nutrono l'ozio delle plebi.

— L'attività agricola delle nostre basse terre io credo che non si debba abbandonare punto per darsi al mare. Anzi credo che se si bonificassero tutte le basse dal Po all'Isonzo in più larga misura che ora non si faccia, ne guadagnerebbe assai non soltanto la ricchezza di Venezia, ma anche il suo commercio marittimo. Ma anche qui bisogna formare gli uomini. Venezia deve associare i suoi a quelli di terraferma, e potrà in pochi anni tramutare in un giardino tutto il basso Veneto. Ma si tratta di riacquistare la perduta energia. Per questo bisognerebbe rifare marinai tutti gli orfani, i ragazzi abbandonati e quegli altri che vivono a carico della pubblica beneficenza. Si fanno dei calzolai, dei falegnami ed altri mestieranti sedentari più del bisogno, perché non si faranno anche dei marinai? I Greci del Ionio e gli Schiavoni della Dalmazia non sono più nostri marinai, sebbene facciano la nostra navigazione.

— Questa poi dovrebbe essere l'opera delle rappresentanze municipali e provinciali, delle opere pie, di tutti gli uomini che pensano all'avvenire. Né mi pare che st rebbe male, se la stampa del paese, riferendo tutti i giorni i fatti altri risguardanti la navigazione ed il commercio, e la nuova attività marittima delle città nostre ed altrui, le corrispondenze e notizie del Levante, i racconti dei viaggiatori e cercando di agire sulle immaginazioni narrando anche nei racconti le imprese dei vecchi Veneziani, rimetteresse intanto le menti dei vostri nella corrente nuova, sicché i giovani almeno si trovasse mentalmente in essa e pronti così a fare quello che non fanno ora.

— Già: tutto giòva. Taluno avrebbe voglia di ridersi sopra, ma io non rido nemmeno di quello che si fa ora in taluno dei nostri asili infantili, dove, sull'esempio della signora Veruda, si indicano ai bambini per gioco tutte le parti di un bastimento fatto per questo. Ma bisognerebbe andare più in là. Questi bambini si dovrebbero sovente portare in massa al Lido per farli fare i bagni marini e respirare le sane aere del mare, il gioco dei bastimenti si dovrebbe fare sulle acque, ed il gioco si dovrebbe tramutare presto in esercizio di remi, di vele, di regate; si dovrebbe fare insomma per i piccini prima, poiché per i grandi, una appropriata *ginnastica marittima*. La Laguna non è più un arsenale, un cantiere, un'officina come un tempo, ma un ghetto ed uno spedale. Invece della *areazione delle celli* pensata da quel buon uomo del Torelli, abbiamo bisogno della *areazione delle menti e delle braccia*. E questa si dovrebbe fare al Lido da Caorle a Chioggia. Non so perché i divertimenti della nostra gioventù agiata non tornino ad essere la *ginnastica marittima*, a mo di dedicavano gli antichi Veneziani, che erano uomini interi, non mezzi come il maggior numero adesso.

— D'accordo. Quando si vuole rifarsi popolo giovane, bisogna meditatamente darsi una educazione nuova colle istituzioni, coi diletti, con tutto. Avete fatto e fate l'elemosina a quelli di Burano; ma la maggiore delle elemosine sarebbe per essi e per tutti questa nuova vita. Io poi credo, che quando si facessero con ampli consorzi ancora più di adesso le bonificazioni di tutte le terre basse del Veneto, una parte di quelli delle isole dovrebbero essere anche allevati ad ortolani. Colle strade ferrate e colla navigazione a vapore il basso Veneto ridotto a coltura darebbe una quantità di erbaggi e di frutta tanto per la Germania, quanto per l'Egitto. Poi si farebbero le conserve, le *juliennes* per approvvigionamento dei bastimenti di Venezia, di Trieste, di Malta, del canale di Suez.

— Una attività crea l'altra. Basta non lasciare credere alla gente di poter campare miseramente di elemosina. La elemosina si deve fare quando occorre, ma costringendo la gente a lavorare. Sentito questa, e poi faremo un sonnetto da qui a Bologna. Mi trovavo alla fine delle ultime ore del carnevale al caffè della Vittoria con alcuni de' nostri Friulani. Andavano e venivano le maschere. Una di queste era un giovane vestito da donna. Costui acciuffò un gruppo di giovani inguainati, di questi mezzi uomini di cui pur troppo abbondiamo. Egli si fece a chiedere

a quei giovanotti, se avevano notizia del suo marito, cui aveva smarrito. E qui cominciò a fare degli elogi ironici di questo suo marito, dicendo che era un bravo ed operoso uomo, attivo per il bene del suo paese, che si levava tutti i giorni, dopo il mezzogiorno, che dopo essersi messo in arnese, bene inguainato e profumato col suo bravo zibetto, andava a dispensare i suoi cinquanta biglietti di visita, e poi tra il caffè, il teatro e la conversazione, consumava la sua giornata quanto il *nobil signore* di Parini. Quei giovanotti, che potevano parere, l'originale ciascuno di questa pittura, stavano li silenziosi e melenzi, quando la supposta donna cambiò tuono e partendo apostrofandoli esclamò: Povera Venezia, povera Italia, se di cosifatti essa abonda, e se non ha altri migliori uomini di questi!

— Mi sembra che quando un paese ha tanto spirito di fare la satira di sé medesimo è prossimo a quel risveglio, cui tutti desideriamo. La vergogna di noi stessi ebbe non poca parte nel risorgimento italiano. Per certi quanto che è fatto è fatto, come accadeva dell'asino che a trent'anni non aveva la coda. Ma i giovani, se si vergognano ben bene di non essere educati ad uomini interi, saranno ancora in tempo di rifarsi un'educazione degna della nuova Italia.

Ed eccoci con questo pensiero disposti a sonnecchiare.

La quinta conferenza di Döllinger

(Carteggio da Monaco della Perseveranza).

La quinta conferenza dell'abate Döllinger cadde nel suo giorno natalizio. Da ogni parte del mondo aveva già ricevuto vigili di congratulazione, e anche il nostro Re, che per Döllinger ha una grandissima deferenza, non volle lasciar trascorrere quell'occasione senza dargli una novella prova della stima ch'egli nutre per lui mandandogli un vigezzo autografo pieno di lusinghieri voti e di congratulazioni; questa è la più bella risposta che mai si possa dare alle speranze dei nostri fanatici ultraclericali che menano tanto strepito perché l'arcivescovo fu non ha guari invitato a pranzo da S. M. Forse il Re potrà persuadere una volta l'arcivescovo che in lui sta l'obbligo di portare la pace nel popolo bavarese e non la discordia, e sono certo che anco il nostro Governo cerca tutti i mezzi possibili di sottrarre l'episcopato bavarese agli artigli della moribonda Naziatura. È veramente mirabile vedere Döllinger, un uomo che entra nel suo settantesimo anno, così florido, con una fisionomia ed un pensiero più che giovane, il vedere con quale freddezza affronta gli attacchi della Curia romana e dell'ultramontanismo, guidato soltanto dal desiderio di giovare alla nostra Religione. Tutto ciò desta verso di lui un rispetto, e quasi una venerazione indescrivibile. Conviene aver avuto l'onore di conoscerlo davvicino come noi, per comprendere queste mie parole. In lui scorgete i tratti della vera fede e della persuasione; egli è alieno da ogni declamazione o dimostrazione; vive non per sé, ma per la verità, e per questo motivo i suoi seguaci dovevano astenersi d'ogni pubblica dimostrazione, ma i cuori palpitavano per lui ed egli a' era riconoscibile.

Questa volta parlò del protestantismo tedesco e delle trattative già fatte per un accordo con esso. Da un secolo intero duravano le dispute teologiche che pareano mirare all'unione, ma erano intese soltanto a conquistare terreno o sempre riuscivano tali conati inutili, finché ambedue le parti si sentirono irreframmibili. Nella Chiesa protestante si appalesava nel secolo XVI un sentimento vago e di malcontento, perché i principi papaverano mano nelle cose ecclesiastiche e la dottrina venne bandita dalle formule teologiche. La reazione non poteva non farsi sentire; nella teologia crebbe il bisogno di stare attaccati alle vecchie tradizioni, e non soltanto alla Sacra Scrittura. Fra i laici furono numerose le conversioni alla Chiesa cattolica; la principessa più dotata di quel tempo, Cristina di Svezia, ritornò in seno della Chiesa cattolica, motivo per cui dovettero rinunciare al trono. Il più conciliante dei teologi protestanti di quell'epoca Giorgio Calixtus, insisteva sull'importanza della tradizione. Più in là andava ancora Ugo Grotius, il più dotto uomo del tempo; ma i suoi numerosi scritti facevano palesemente sentire il bisogno della riunione.

Importantissimo poi fu il fatto che nell'anno 1675, un uomo veramente pio e mite, salì sul trono di S. Pietro, Innocenzo XI, quel papa che già nel suo primo anno di pontificato cominciò a lottare contro la morale corrotta dei Gesuiti. Egli desiderava una riunione coi protestanti ed approvava le concessioni che loro si fecero. Pure nessuno doveva esserne informato, perché i cardinali francesi non volevano che tale unione avesse effetto, o che alla Germania fosse ridonata la pace. I Gesuiti, potentissimi allora sulle coscienze dei Principi a Parigi ed a Vienna, speravano di sterminare il protestante.

stantismo colla forza delle armi, senza esser obbligati a fare concessioni. Ma la politica francese era avversa a tali progetti, e l'Imperatore germanico, Leopoldo, che desiderava l'unione, fece sì che lo trattative avessero luogo a Vienna.

Furono desse incominciate dal confessore dell'Imperatrice, il vescovo Spinola, per parte dei cattolici, dal famoso teologo Molanus, per parte dei protestanti. Più tardi, quel famoso filosofo e gionio universale, Leibnitz, fu associato a Molanus, e l'oracolo dei teologi cattolici, Bossuet, fu pregato di farne parte. Egli aveva scritto qualche anno avanti quel famoso libro: *l'Esposizione della Dottrina cattolica*, nel quale esponeva soltanto i dogmi e faceva astrazione dalle dottrine scolastiche. Quel libro fu approvato dallo stesso Pontefice, e sembrava avere una autorità simbolica. (Quel gran teologo, il dottore della moderna Chiesa, Bossuet, anch'egli fu scomunicato nel Concilio Vaticano, e dobbiamo dire, anzi dicono gli infallibili, ch'egli scippava il suo tempo a difendere un'eresia, e che era un eretico).

Il mondo aspettava grandi cose dalle trattative condotte da uomini così celebri, ma invano. Sulle prime trattavasi soltanto di sapere se il Papa fosse veramente l'Anticristo, e se Roma fosse la Babbo dell'Apocalisse. Quest'opinione che adesso ha ancora molti aderenti nell'Inghilterra e nell'America, era allora divulgata in Germania, e Roma vi contribuì, per es., coll'approvazione dell'Editto di Nantes, cioè l'espulsione dei protestanti dalla Francia, e coi numerosi supplizi di protestanti che avevano luogo a Roma quasi ogni anno.

Credevano quei teologi conciliativi d'aver fatto molto quando si fossero accordati, che il Papa non era l'Anticristo. Passarono poi al trattare della dottrina in generale. I teologi protestanti essendo pronti ad accettare la tradizione dei primi secoli, la speranza cresceva, e il mondo cominciava a persuadersi che qui non sorgebbero punti di controversia. Bossuet stesso dichiarava, che l'unione si poteva considerare come fatta. Ma i protestanti domandavano la sospensione del Concilio di Trento con tutti i suoi anatemi, come fu sospeso il Consiglio di Costanza in favore degli Hussiti a Basilea, ed il Concilio II di Lione in favore dei Greci a Firenze, quando si trattò della riunione coi Greci, come se il Concilio di Lione non avesse nulla definito. Bossuet disse che il Concilio di Trento non si poteva sospendere, e così furono sciolte le conferenze e così svanirono tutte le speranze d'un accordo.

Ma esistevano ancora molte altre differenze, e importantissime, le quali dovevano impedire la riunione. I protestanti abborrivano l'esclusivismo del cattolicesimo e l'idea di dover procedere colla forza contro gli eretici; così scemavano ognor più le speranze d'un accordo, come un Papa, ma uno solo, Clemente XIV, confessava francamente.

Un altro impedimento era la pretesa *Podestà assoluta e universale del Papato*. Qui ogni apologia era insufficiente ed i protestanti i più ligi al Papato dicevano, che l'idea d'un tale potere era contraria all'antichità ed intollerabile. Ma l'impeditimento maggiore era il lago dei protestanti, che tante belle cose, che facevano la più bella figura sulla carta, fossero considerate della Chiesa come abominevoli. I cattolici non sapevano cosa rispondere; sapevano che principalmente i monaci proteggevano tante superstizioni, fonti di tante ricchezze, e quei monaci erano indipendenti e potevano impedire l'unione.

Si è detto dai cattolici che Leibnitz fu la causa dell'infruttuosità delle discussioni, ma la causa fu ben altra: « Con una Chiesa, in cui c'è tanta disegualità di fatti e di parole si può ben arrivare ad una unione di parole, ma non di fatti. »

Boussuet stesso non voleva intendere ciò; egli era con tutta la sua grandezza, un esempio vivo di tale differenza. Tollerò che i gesuiti difendessero nella sua diocesi una dottrina da lui e dal Papa condannata.

Da quell'epoca non si fece più nulla per la riunione. Nella Chiesa protestante si divulgò il razionalismo, nella Chiesa cattolica dominarono i Gesuiti, e, quando quest'ordine fu sciolto, i Cattolici ebbero abbastanza da riformare nella loro Chiesa. « Volevano prima purificare la loro casa e poi invitare gli ospiti tanto desiderati. »

Nella Chiesa protestante si sono operate alcune unioni, per esempio, quella in Prussia, dove la Chiesa riformata e la protestante furono unite per ordine sovrano; ma quell'unione fu infusta, come dicono i teologi protestanti stessi, perché era soltanto superficiale e non dottrinale.

Maggiori speranze il Döllinger sembra riporre in una settimana recente, quella degli *Irvingiani*, che, tra molte cose immaginarie e vere, hanno adottato anche quasi tutte le dottrine che sono basate sulla tradizione della Chiesa vecchia. Il nostro tempo sembra fatto per la desiderata riunione; molti impedimenti sono svaniti, il desiderio è cresciuto; dove la fede e la carità non può mancare la speranza. Spera Döllinger che sia arrivata l'epoca d'una Chiesa, che, continuando le dottrine della Chiesa vecchia, unisca in sè la libertà, l'ordine, la disciplina, e la scienza. I motivi di queste speranze egli li esporrà la prossima volta, quando chiuderà le sue letture, descrivendo la situazione del mondo religioso in questo momento.

GIUSEPPE MAZZINI.

Il telegioco ci reca oggi una triste notizia: la morte di Giuseppe Mazzini. La commozione dolorosa con cui il Parlamento accolse l'infusta, non sarà certamente divisa da tutto il paese, che ammirava in Mazzini il grande patriota e l'illustre

antesignano dell'italiano risorgimento. Ben a ragione il presidente della Camera dei deputati rammentò come l'illustre estinto abbia ardente promessa l'unità e l'indipendenza d'Italia, e come a lui si debba tributare la doppia gloria di grande patriota e di pensatore profondo. La Camera, memore del lungo ed efficace apostolato da lui sostenuto in favore dell'unità nazionale, espresse il suo dolore in una dichiarazione che fu approvata all'unanimità, dando forma con ciò ai sentimenti dell'intera nazione. Ciò è mestieri limitarci per oggi a questo povero cennino, con cui ci associamo al generale rammarico per la perdita del grande italiano, il cui nome andrà indissolubilmente congiunto alla storia del nostro risorgimento.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Sono in grado di smentirvi nel modo più formale la notizia di un colloquio di qualunque genere fra il principe Napoleone ed il principe Federico. Carlo di Prussia. Queste voci sono state diffuse da giornali clericali tanto per accrescere i sospetti della Francia e per far credere che in Roma l'Italia, la Germania e la famiglia Bonaparte complottino per preparare la restaurazione dell'Impero. Debbo pure smentire la notizia che il principe Federico Carlo sia fagnato perché il principe Umberto mandò a complimentarlo un semplice capitano. Nulla di più inesatto: S. A. R., sin dal primo giorno del suo arrivo in Roma, mise in disposizione del principe tedesco il generale De Sonnaz. Il conte Brassier de Saint-Simon s'è messo a ridere quando gli cadde sotto gli occhi questa bella notizia dei fogli neri.

ESTERO

Francia. I giornali parigini non sono stanchi di occuparsi della presenza del principe Federico Carlo in Italia. Il *Constitutionnel* dice che a Roma non gli sono state risparmiate cortesie, specialmente da parte dei generali. « Il fatto, dice il *Constitutionnel*, è degno di nota, quando si rammenti l'ardore onde in quest'inverno l'Italia si è data ai suoi formidabili armamenti. Il principe Federico Carlo farebbe forse un viaggio d'ispezione? » Come è bene informato il *Constitutionnel*!

— Leggiamo nel *Temps*:

Quantunque, il governo si sia dichiarato pronto a rispondere a proposito delle petizioni sulla S. Sede e che il 16 marzo sia stato fissato per questa disposizione, non è improbabile che la medesima sia ancora prorogata e forse indefinitamente.

Sembra che il partito clericale legitimista abbia compreso che tale discussione non ha più motivo di venire in campo dal momento che esso non poté impedire l'invio d'un ambasciatore laico a Roma.

— Attualmente, dice la *Patrie*, si segnala una recrudescenza di scioperi.

A Perpignan, sciopero di lavoranti panettieri e di conciatori di pelli.

A Saintes, sciopero di muratori e falegnami.

A Hayange (Meurthe) gli operai minatori in n. di 800 circa, quasi tutti stranieri, si dierero allo sciopero, pretendendo un forte aumento di salario.

Spagna. Gli ultimi fogli spagnuoli recano notizie cattive per il Re Amedeo.

L'*Igualdad*, giornale repubblicano, pubblica la seguente risoluzione unanime dell'Assemblea generale dei repubblicani che ebbe luogo testé a Madrid accompagnandola con un articolo intitolato « La Spagna degli spagnuoli: »

« L'Assemblea, in seguito alle provocazioni del governo, attentatorie all'onore degli spagnuoli ed alla dignità dei partiti, risolve di rispondere risolutamente alla nomina di una commissione, composta di sette rappresentanti, incaricati di concludere una coalizione nazionale per difendere la Spagna degli spagnuoli. »

Il signor Figueras pronunciò in quell'Assemblea le seguenti parole:

« I momenti sono critici. Non è tempo di discutere, ma di agire, poiché se perdiamo un solo istante, il ferro che è oggi è cedevole; domani s'indurrà e non potremo aver altro, costretti a soccombere dinanzi alla reazione, che è la ruina ed il disonore. »

L'*Igualdad* si congratula per il risultato ottenuto; consiglia agli spagnuoli « di combattere per la rigenerazione della loro patria, abbattendo gli ostacoli che le si oppongono. » e dice che « ai repubblicani, appartenne la gloria di iniziare la gran rivoluzione nazionale. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 483 D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO

L'appalto dei lavori di riduzione ad uso stanziale d'Ufficio, dell'Archivio, ed adjacente corrijo, occupanti la posizione del primo piano a destra della scala nel locale di residenza di questa R. Prefettura, a norma del progetto tecnico 26 gennaio 1872, di-

sposto sul dato peritale di L. 539202, ed interinalmente deliberato al signor Francesco Nardini per prezzo di L. 4170, venne nell'odierno esperimento dei fatali assunto dal signor Antonio Nardini per L. 391150.

Sopra quest'ultimo risultato si procederà al nuovo incanto per l'aggiudicazione definitiva, il quale avrà luogo presso questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 18 corrente alle ore 11 antimeridiane, col sistema dell'estinzione della candela vergine, in conformità al prescritto dal Regolamento sulla contabilità generale dello stato, approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870.

Quanto al resto si ritengono operative le condizioni contenute nel capitolato normale, ostensibile a chiunque ne potesse avere interesse presso la Segreteria di questo Ufficio.

Udine, 14 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente.

Il Deputato Prov. A. MILANESE

Il Segretario Merlo

Corte d'Assise. Nelle udienze di sabato 9 e lunedì 11 corr. fu trattata una importantissima causa. Erano Lodovico Panter, Pasquale Cheli e Francesco Saccomani accusati di spedizione di falsi viglietti da lire 25 della Banca Nazionale. Nativi i primi due di Toscana, dinonoravano da qualche tempo per ragione d'affari a Pordenone ed erano in relazione col terzo nato e domiciliato in Distretto di San Vito al Tagliamento. Nel settembre ed ottobre scorso furono posti in circolazione a Bania, a Portogruaro, ed a Pordenone dei falsi viglietti da lire 25, e nel 12 ottobre furono arresti t'qui in Udine i suddetti individui che avevano smerciato di tali viglietti in parecchi pubblici esercizi. Da qui ebbero origine le pratiche processuali che constatarono la spedizione di non pochi di questi viglietti, che furono perquisiti ed acquisiti agli atti del processo. Una regolare perizia assunta dai Litografi della Banca Nazionale constatò la loro falsità, e fu accertato che la falsificazione era avvenuta a Pistoia dove in precedenza erasi conseguito l'arresto dei falsari. Non è però risultato che gli odierni accusati fossero in relazione coi falsari Toscani. — Il fatto, o, per meglio dire i vari fatti di spedizione di questi viglietti ad opera degli individui sunnominati, erano provati da molti testimoni, e l'altra parte gli accusati non li negavano. Erano però singolari le circostanze sotto cui avvenivano codeste spedizioni, e tali che convinsevano della scienza e della intenzione dolosa degli smerciatori. Era appunto questo compito che proponevansi il Pubblico Ministero di provare cioè come gli accusati scientemente avessero fatto uso dei falsi viglietti, e di escludere la buona fede da essi accampata. Invano validamente lottarono contro i potenti argomenti e la logica serrata dell'accusa, gli egregi difensori Avv. Putelli, pel Cheli, Avv. Schiavi pel Panter, Avv. Murer per Saccomani.

L'udienza del sabato fu occupata cogli interrogatori degli accusati e di circa una trentina di testimoni, e si protrasse sino alle ore 7 pom.; quella di ieri fu dedicata interamente alle discussioni, sostenuite colla solita valentia da una parte e dall'altra. Il signor Presidente fece un esatto riassunto delle risultanze del processo, riassumendo le ragioni addotte pro e contro dalle parti in contradditorio, e conchiuse proponendo ai giurati 22 questioni. Anche su queste è sorta questione fra le parti, e dopo concrete, i giurati si ritirarono nella camera delle deliberazioni. Verso le ore 8 pom. fu pronunciato il verdetto, affermativo su 12 quesiti, negativo su 5. Tutti tre gli accusati furono dichiarati colpevoli di aver fatto uso scientemente dei falsi viglietti, e pel solo Saccomani furono ammesse le circostanze attenuanti. Il Pubb. Min. dopo ciò chiese l'applicazione del minimum della pena e la Corte condannò Pasquale Cheli e Lodovico Panter a dieci anni di lavori forzati per ciascheduno, Francesco Saccomani ad otto anni di reclusione, e tutti negli accessori di legge.

Elenco delle Produzioni Drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale dalla Compagnia Romana:

Martedì. *Alfieri a Roma* in 5 atti di Cesare Vittorini.

Mercoledì. *La Principessa Giorgio* in 3 atti di A. Dumas (figlio). Serata della 1^a attrice.

Giovedì. *Una Commedia in famiglia* in 3 atti di Riccardo Castelvecchio.

Venerdì. *Riposo.*

Sabato. *Gli Uomini S. rj* in 5 atti di Paolo Ferrari.

Domenica. *Maria Antonietti* in 5 atti di A. Dumas. (palme).

Teatro Sociale. Jersera il pubblico disapprovò generalmente la riduzione ed in parte l'esecuzione del *Ruy Blas* di Victor Hugo.

Teatro Nazionale. La Compagnia mimodanza ginnastica ha dato finora due rappresentazioni in questo teatro, ed in entrambe il pubblico ha potuto ammirare la destrezza e la forza che spiegano i suoi componenti. Questa sera ha luogo la terza rappresentazione; e gli applausi che hanno coronato le altre due ci fanno credere che anche questa sera il pubblico concorrerà numeroso allo spettacolo.

Teatro Nazionale. L'appalto dei lavori di riduzione ad uso stanziale d'Ufficio, dell'Archivio, ed adjacente corrijo, occupanti la posizione del primo piano a destra della scala nel locale di residenza di questa R. Prefettura, a norma del progetto tecnico 26 gennaio 1872, di-

l'asta avrà luogo in Udine, mentre si terrà il 18 corrente nel locale dell'ufficio di Registro in Città.

che l'asta avrà luogo in Udine, mentre si terrà il 18 corrente nel locale dell'ufficio di Registro in Città.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Nella riunione di «abito» tenuta dalla maggioranza, fu deliberato: 1° che sarebbero appoggiati i provvedimenti di finanza, secondo le conclusioni della Commissione; 2° che se qualche deputato avesse delle osservazioni da fare o degli amendamenti da proporre presenterebbe le une e gli altri al Comitato del partito, il quale occorrerà ne conferire con la Giunta.

— E nel *Diritto*:

La riunione tenuta ieri sera dalla Destra ebbe esito ancora più infelice della sera innanzi. La frazione dissidente di Destra consueto aspramente la condotta del ministero, e specialmente quella degli onorevoli Correnti e Castagnola, è dichiarò che non gli accorderebbe il suo appoggio che a condizioni talune delle quali potrebbero parere assai inaccettabili.

— Ci viene riserito che domenica prossima avrà luogo, in onore del generale Moltke il quale è atteso in Roma, una grande rivista della guardia nazionale e delle truppe componenti la guardia.

La rivista sarà passata da S. M. che, secondo quanto annunciammo da molti giorni, deve giungere in Roma il giorno 16.

(*Gazzetta di Roma*).

— Telegrammi dei fogli triestini:

Parigi, 10. Notizie del Messico annunciano che gli abitanti della capitale fuggono in gran numero per timore di un assedio per parte degli insorgenti.

Pietroburgo, 10. Fu confiscata una quantità di opuscoli comunistici.

Madrid, 10. L'unione dei repubblicani coi radicali abortì.

Pest, 11. L'Assemblea del paese tenuta ieri dalla sinistra, colla partecipazione d'una numerosa deputazione delle provincie, approvò il progetto di legge di Tisza, tendente ad organare la sinistra per le prossime elezioni, indi nominò un gran Comitato elettorale.

La sera, l'assemblea fece una serenata in favore della sinistra in onore del club della sinistra.

La conferenza di ieri del partito Deak approvò un testo modificato del progetto di legge sulle incompatibilità.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Roma, 11. Un dispaccio di Pisa annuncia che ieri è morto Mazzini.

Parigi, 10. Notizie di Versailles del 10 marzo fanno sperare un «accordo» circa il progetto Lefranc. Stamane giunsero il Principe e la Principessa di Galles; soggiungeranno qui alcuni giorni. Le notizie di Spagna constatano l'attività dei partiti carlisti, repubblicani e radicale coalizzati contro il Governo, ma finora non fanno alcun tentativo di rivolta.

Mezzanotte critica i provvedimenti o gli atti del ministero delle finanze.

Corbetta ne accetta alcuno parti. Insisto perché il ministero ritiri il progetto della tassa sui tessuti, che esamina estesamente, e chiede sia mantenuta la cessione delle Tesorerie alle Banche.

Billia fa un discorso politico. Nota le contraddizioni che credo esservi nel ministero nell'accettare proposte contrarie a suoi progetti. Critica la condotta politica esterna ed interna. Disapprova pure il consiglio e la direzione della sinistra. Invece di profittare degli errori del ministero, dice che gli giova. Parla d'intelligenza che dice avvenuta tra il ministero e la maggioranza.

Lanza protesta vivamente contro tali asserzioni che respinge sdegnosamente come non vere e ingiuriose.

Pisanelli dichiara non essersi affatto prese conclusioni e deliberazioni nel senso asserito da Billia.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 11. La Corte d'Assise condannò a dieci anni di reclusione Langrand Dumonceau per bancarotta fraudolenta.

Chambord lasciò Breda e recasi a Colonia.

Madrid, 13. Un manifesto elettorale Carlista dice: Il duca di Madrid ha parlato. Carlisti, ora alle urne; più tardi ove Dio ci chiamerà.

Versailles, 11. Thiers ricevette il principe e la principessa di Galles.

L'Assemblea, dopo vivissima discussione, passò all'ordine del giorno sulla proposta di processare il deputato Rouher (*) e censurare il deputato Lefranc per loro articoli sui giornali.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

ORE			
11 Marzo 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750,8	750,1	750,3
Umidità relativa	83	65	69
Stato del Cielo	piovig.	coperto	coperto
Acqua cadente	9,0	0,3	—
Vento { direzione	—	—	—
Termometro centigrado	9,5	13,0	14,6
Temperatura massima	14,4	—	—
Temperatura minima	8,4	—	—
Temperatura minima all'aperto	6,8	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11. Francese 56,67; Italiano 68,90, Ferrovie Lombardo-Veneto 481,—; Obbligazioni Lombarde-Venete 260,—; Ferrovie Romane 127,50, Obbligazioni Romane 179,50; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 205,—; Meridionali 214,73, Cambio Italia 7,14; Mobiliare 1,—; Obbligazioni tabacchi 476,—; Azioni tabacchi 700,—; Prestito 89,32, Londra vista 23,39; Aggio oro per mille 3,—, Banca franco italiana 565,—; Consolidato inglese 92,58.

Bertino, 11. Austr. 233,—; Lomb. 126,—, viglietti di credito 1,—, viglietti 1,—, viglietti 1864 1,—, azioni 207,12; cambio Vienna 1,—, rendita italiana 67,51, banca austriaca 1,—, tabacchi 1,—, Raab Graz 1,—,

Londra 11. Inglese 92,51 a —, lombarde 1,—, italiano 68,— a —, turco 54,— a —, spagnoolo 31,12 a —, tabacchi cambio su Vienna 1,—.

FIRENZE, 11 marzo
Rendita 73,87,49 Azioni tabacchi 735,50
— fino cont. —— Banca Naz. It. (nomi-
Oro 21,86 —— nali) 3975,—
Londra 26,97,49 Azioni ferrov. merid. 407,50
Parigi 107, —— Obbligaz. 233
Prestito nazionale 89,50 —— Baoni 531,25
— ex coupon —— Obbligazioni eccl. 87,—
Obbligazioni tabacchi 512,— Banca Toscana 1739,—

VRNEZIA, 11 marzo
La rendita a 67,34 in ore, a 73,50 a 73,60 in carta a. Prestito naz. da — a — a 20 fr. d'oro da lire 21,44 a lire —. Carta da fior. 37,82 a fior. 37,84 per cento lire. Banconote austri. da 91,58 a 314 e lire 2,41,12 a lire 2,42 1/8 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali
GAMBI da —
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio 73,40 — 73,60,—
— fino corr. ——
Prestito nazionale 1868 cont. g. 1 apr. ——
Azioni Stabil. mercant. di L. 900 ——
— Comp. di comun. di L. 3000 ——
VALUTE da —
Prezzi da 20 franchi 21,30 — 21,40,—
Banconote austriache ——
Venezia e piazza d'Italia. da —
della Banca nazionale 8,00 ——
pello Stabilimento mercantile 4,12 0/0 ——

TRIBSTE, 11 marzo
Zecchini imperiali flor. 6,25 — 5,25,—
Corone ——
Da 20 franchi —— 8,85 — 8,84,—
Sovrano inglese —— 11,14 — 11,15
Lire turche ——
Talleri imperiali M. T. ——
Argento per ciato. —— 109,80 — 109,75
Colonati di Spagna ——
Talleri 150 grana ——
Da 5 franchi d'argento ——

VIRGINIA, dal 9 marzo al 11 marzo.
Metalliche 5 per cento flor. 64,75 — 64,90
Prestito Nazionale —— 71,05 — 71,60
— 1860 —— 104 — 103,75
Azioni della Banca Nazionale —— 849 — 847,—
— del credito a flor. 200 austri. —— 340,50 — 340,50
Londra per 10 lire sterline —— 111,40 — 111,35
Argento —— 109,75 — 109,80
Zecchini imperiali —— 5,29 — 5,27,—
Da 20 franchi —— 8,84 — 8,83,1/2

Un store sulla fresca tomba del conte Tommaso Ottelio

Egli spirò: quell'anima
Già la raccolse Iddio;
Ma le mortali spoglie
Di quel vegliardo più
Son là, che ancor esprimono.

La gloria e la virtù;
Tosto che reso esanime
Sull'origlier mortale.

Mi giunse al cor l'infinita
Doll'om, nuova fatale,
Il duol m'inspira un cantico
Per Lui che non è più.

Ei nacque, e in Lui si videro
Spieg-r virtute e gloria,
Il suo distinto genio,
La ferma sua memoria,

Il suo tenace spirto
Misto alla sua bontà:

Giovine ancor partivasi
Dalla nativa terra,

E valoroso milito
Nella francese guerra
Prigion rimase in Russia
Nella ventenne età.

Fu là, che visse ignobile
Nella più triste sorte;

Fu là, che sovra il ghiaccio
Cadde ferito a morte;

Fu là che poi qual erasi
Conoscere si fe.

Ma della pace il nuncio
Già risuonava allora,

E lui tornovi in patria,

Vide l'Italia ancora,

Vede i congiunti stringersi

Tutti dintorno a Se.

Nè più scomparve il Reduce,

Ristè nel patrio tetto;

Fu l'amoroso Figlio,

Fu Cittadin d'affetto,

Nella sua man benefica

Ognun trovò pietà.

Ed or la sola immagine
Di Te, perduto Zio,

Mi fa spuntar le lagrime

Sull'egro cugino mio;

Ma Tu dal Ciel consolami,

E il pianto sparirà.

11 marzo 1872.

Un Nipote.

SOCIETÀ PER LA COLTIVAZIONE della Miniera DI DERRO OSSIDULATO-MANGANESIFERO di Montaldo-Mondovì (PIEMONTE)

Capitale Sociale: DUE MILIONI DI LIRE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Francesco De Luca deputato al Parlamento, presidente.

Cav. Angelo Carrara, banchiere.

Cav. Alessandro Centurini, neozianto in metalli.

Conte Ferdinando Martin - Montù Beccaria.

Cav. Achille Castelnuovo.

Ingegnere Stanislao Mazzoni.

Pietro Solaro, proprietario della Miniera.

Avv. Cav. Carlo Ricciardi.

Avv. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.

Consiglio d'Amministrazione

Francesco De Luca deputato al Parlamento, presidente.

Cav. Angelo Carrara, banchiere.

Cav. Alessandro Centurini, neozianto in metalli.

Conte Ferdinando Martin - Montù Beccaria.

Cav. Achille Castelnuovo.

Ingegnere Stanislao Mazzoni.

Pietro Solaro, proprietario della Miniera.

Avv. Cav. Carlo Ricciardi.

Avv. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.

Consiglio d'Amministrazione

Francesco De Luca deputato al Parlamento, presidente.

Cav. Angelo Carrara, banchiere.

Cav. Alessandro Centurini, neozianto in metalli.

Conte Ferdinando Martin - Montù Beccaria.

Cav. Achille Castelnuovo.

Ingegnere Stanislao Mazzoni.

Pietro Solaro, proprietario della Miniera.

Avv. Cav. Carlo Ricciardi.

Avv. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.

Consiglio d'Amministrazione

Francesco De Luca deputato al Parlamento, presidente.

Cav. Angelo Carrara, banchiere.

Cav. Alessandro Centurini, neozianto in metalli.

Conte Ferdinando Martin - Montù Beccaria.

Cav. Achille Castelnuovo.

Ingegnere Stanislao Mazzoni.

Pietro Solaro, proprietario della Miniera.

Avv. Cav. Carlo Ricciardi.

Avv. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.

Consiglio d'Amministrazione

Francesco De Luca deputato al Parlamento, presidente.

Cav. Angelo Carrara, banchiere.

Cav. Alessandro Centurini, neozianto in metalli.

Conte Ferdinando Martin - Montù Beccaria.

Cav. Achille Castelnuovo.

Ingegnere Stanislao Mazzoni.

Pietro Solaro, proprietario della Miniera.

Avv. Cav. Carlo Ricciardi.

Avv. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.

Consiglio d'Amministrazione

Francesco De Luca deputato al Parlamento, presidente.

Cav. Angelo Carrara, banchiere.

Cav. Alessandro Centurini, neozianto in metalli.

Conte Ferdinando Martin - Montù Beccaria.

Cav. Achille Castelnuovo.

Ingegnere Stanislao Mazzoni.

Pietro Solaro, proprietario della Miniera.

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 452 2
PROVINCIA DEL FRIULI
Distretto di S. Daniele

Comune di S. Vito di Fagagna

Avviso di concorso

A tutto 31 Marzo resta aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, cui va annesso l'anno stipendio di lire, 700, — pagabili in rate mensili postebrate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio in carta da bollo non più tardi del giorno sopra indicato, corredandole dei seguenti documenti:

- a) Fede di Nascita
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di sana fisica costituzione
- d) Patente d'idoneità

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a S. Vito di Fagagna

adì 4 Marzo 1872.

Il Sindaco

Il Segretario Interinale
A. Nobis

N. 844 2
IL SINDACOdel Comune di Latisana
AVVISO

In relazione al disposto dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613, si avverte, che approvato dal Consiglio nella seduta 13 novembre p. p. il progetto di sistemazione della strada obbligatoria detta di Bevazzana, a sinistra del Tagliamento in questo Comune da "Picchi" al casale Paschetto in due tronche, trovasi esposto nell'Ufficio Municipale, per 15 giorni da oggi il progetto medesimo, e s'invita chiunque avesse interesse a prendere conoscenza del progetto stesso, e far quell'eccezione ed osservazioni che credessero del caso tanto nell'interesse generale, quanto in quello delle proprietà ch'è forza danneggiare. Si avverte inoltre che tale progetto tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Latisana, 10 marzo 1872.

Il Sindaco

Luigi DOMINI

Il Segretario

A. Morosini

N. 200 1
GIUNTA MUNICIPALE DI ARTEGNA
Avviso d'Asta

Costituito legalmente il Consorzio fra i due Comuni di Artegna e Montenars per la costruzione di un ponte in legno sul torrente Orvenco in Salt, e ciò con decreto 41 dicembre 1871 n. 27859 4040 dell'onorevole Deputazione Provinciale, si rende noto che nel giorno di lunedì 23 corrente mese alle ore 10 antim. avrà luogo presso l'Ufficio Municipale di Artegna, coll'intervento delle due Giunte interessate, pubblico assemento d'asta col metodo dell'estinzione delle candele e sotto l'osservanza delle disposizioni del Regolamento sulla contabilità generale per l'aggiudicazione a favore del migliore offerto l'appalto dei lavori di costruzione di detto ponte e accessi.

L'asta si apre sul dato di 1.14090.33. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito in denaro di 1.1400.

In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, ossia il miglioramento del ventesimo sull'offerta ottenuta è stabilito in giorni 5 scadenti il giorno 30 corrente mese alle 3 p.m.

Le offerte in diminuzione dovranno presentarsi nell'Ufficio Municipale di Artegna in carta da bollo di cent. 50.

Il nuovo ibrido di seguito a presentata offerta di ribasso avrà luogo in giorno che verrà con apposito avviso notificato.

Le spese tutte d'asta, contratto, copia, diritti di bollo, tasse e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario.

Il pagamento all'assuntore verrà corrisposto dai due Comuni interessati nei modi e tempi stabiliti dal capitolato d'appalto e appendice relativa, restando

sempre forma del resto, tutte le altre disposizioni contenute nel capitolato stesso, ostensibile in uno ai disegni nella Segreteria Municipale di Artegna.

Dalla Residenza Municipale
Artegna li 9 marzo 1872.

Il Sindaco f. f.

G. B. ROMANINI

Gli Assessori

L. Jacuzzi

B. Merluzzi

Il Segretario
R. Menis.

N. 224 1

Municipio di Bicinicco

AVVISO D'ASTA

per unico incanto e definitivo deliberaamento

Essendo stato presentato, in tempo utile, a questa comunità un partito di diminuzione al prezzo di 1.5000 a cui con verbale della medesima in data 3 marzo 1872 n. 203 fu deliberato l'appalto del lavoro di sistemazione della strada interna di Fettis e costruzione di quella da Cuccana al confine di Chisellis.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 11 ant. del giorno di domenica 17 marzo corr. in questa sala Comunale, si procederà all'estinzione della terza ed ultima candela vergine ad un solo ed unico incanto, e definitivo deliberaamento qualunque sia il numero delle offerte, per l'appalto anzidetto, e s'invia perciò chiunque intendersi aspiravi a compiere nel giorno ed ora suindicata per ivi fare i suoi partiti in diminuzione della somma di 1.4750, a cui fu ridotto il prezzo di detto appalto col surriferito partito di diminuzione del ventesimo, sotto l'esatta osservanza dei capitoli relativi visibili presso questo ufficio di Segreteria.

Dalla Residenza Municipale

Bicinicco li 8 marzo 1872.

Il Sindaco f. f.
CEPIL

ATTI GIUDIZIARI

N. 9 R. A. E.
Ld Cancelleria della R. Pretura Manda-
mentale di Gemona.

fa noto

che nel verbale 8 corrente a questo n. venne accettata beneficiariamente l'eredità di Tonino Gio. Batta fu Angelo detto Saragnal, morto a Buja il 4 giugno 1871 per diritto di successione legittima ed a base del di lui testamento verbale 20 marzo 1869, giudizialmente rilevato nel protocollo 4 agosto 1871 n. 5386 della preesistita R. Pretura di qui, dalla figlia Teresa Tonino maritata Minisino, e da Giovanni Minisino per conto e nome dei minori suoi figli Giovanni Giuseppe, e Pietro Minisino tutti di Buja.

Gemona, 9 marzo 1872.

Il Cancelliere
Zigolo

48, Lindaustr. (Prussia).

PILLOLE HOLLOWAY

Questo rimedio è universalmente riconosciuto come il più efficace del mondo. Tutte le malattie, non hanno che una causa comune, vale a dire l'impurità del sangue, il quale è la sorgente della vita. Quest'impurità viene prontamente corretta mediante l'uso delle Pillole Holloway, le quali agiscono sullo stomaco e le intestini come depurative per eccellenza, mediante le loro proprietà balsamiche purificano il sangue e danno tono ed energia ai nervi come ai muscoli e fortificano l'intiero sistema. Questa medicina meglio di qualsiasi altra, ristabilisce la digestione. Essa opera nel modo il più sano ed il più efficace sul fegato e i reni, essa regolarizza le secrezioni, fortifica il sistema nervoso e rinforza l'intiero corpo. Però le persone di una costituzione la più delicata possono esperimentare senza alcun timore l'efficacia curativa e potente di questo rimedio, regolarizzando le dosi secondo le istruzioni stampate unite a ciascuna scatola.

UNGUEUTO HOLLOWAY

La scienza medica non ha ancor trovato alcun rimedio che si possa paragonare a questo meraviglioso Unguento, il quale si assimila così bene col sangue sicché egli ne diventa una parte intima, cicatrizza tutte le parti malate e guarisce ogni sorta di piaghe od ulceri. Questo celebre Unguento è un cprativo infallibile per la scrofola, i tumori, i mali alle gambe, le articolazioni rattratte, i reumatismi, la gotta, le neuralgic, il tic-douloureux e la paralisi.

Istruzioni dettagliate vanno unite a ciascuna scatola o vasetto. Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso dirigersi al proprietario, Professore Holloway, 633, Oxford Street, a Londra.

Vendita all'ingrosso
VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO.

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

Acquavite e Spiriti di varie provenienze, con fabbrica Essenza d'Aceto,

Aceto di puro vino, e liquori a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.

fuori Porta Gemona.

NADA
(MIRAGGI D'LIBERIA).
UN LEMBO DI CIELO
di SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinnomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale e FANFULLA si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

CONVULSIONI
EPILETTICHE

(EPILEPSIA)

per lettera guarisce radicale e pronta, fondata sopra numerose e unghie esperienze.

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di fr. 30 —

M. Holtz

48, Lindaustr. (Prussia).

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
IODO-FERRATO.Nell'annunziare il mio Olio bianco mediterraneo di fegato di merluzzo preparato a freddo, il quale spiega il suo modo d'agire sull'animale economico, dicevo che i principi minerali *iodo*, *bromo*, *fosforo*, *intimo* e i combinati con questo glicerolo, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la naturale grassetta, o combattere disposizioni morbose o riparare a tante sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.Lo stesso ragionamento, è applicabile anche all'Olio di merluzzo *iodo-ferrato*:

con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a tenore di corso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energetica, questo è indicato in tutti i casi a decoro più acuto, e nel quali urge di ricondurre la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo stesso ragionamento, è applicabile anche all'Olio di merluzzo *iodo-ferrato*:

con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a tenore di corso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energetica, questo è indicato in tutti i casi a decoro più acuto, e nel quali urge di ricondurre la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno di trasmettere l'ossigeno, e farsene disponibile senza un previo coinvolgimento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell'aria temperatura e d'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato elettropotico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono instantanei. Gli ioni iodio godono essi pure di tale proprietà, cosicché, vengono comunque impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato elettropotico avviene nell'atmosfera che vi circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno di trasmettere l'ossigeno, e farsene disponibile senza un previo coinvolgimento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell'aria temperatura e d'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato elettropotico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono instantanei. Gli ioni iodio godono essi pure di tale proprietà, cosicché, vengono comunque impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato elettropotico avviene nell'atmosfera che vi circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno di trasmettere l'ossigeno, e farsene disponibile senza un previo coinvolgimento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell'aria temperatura e d'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato elettropotico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono instantanei. Gli ioni iodio godono essi pure di tale proprietà, cosicché, vengono comunque impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato elettropotico avviene nell'atmosfera che vi circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno di trasmettere l'ossigeno, e farsene disponibile senza un previo coinvolgimento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell'aria temperatura e d'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato elettropotico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono instantanei. Gli ioni iodio godono essi pure di tale proprietà, cosicché, vengono comunque impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato elettropotico avviene nell'atmosfera che vi circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno di trasmettere l'ossigeno, e farsene disponibile senza un previo coinvolgimento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell'aria temperatura e d'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato elettropotico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono instantanei. Gli ioni iodio godono essi pure di tale proprietà, cosicché, vengono comunque impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato elettropotico avviene nell'atmosfera che vi circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno di trasmettere l'ossigeno, e farsene disponibile senza un previo coinvolgimento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell'aria temperatura e d'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato elettropotico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono instantanei. Gli ioni iodio godono essi pure di tale proprietà, cosicché, vengono comunque impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato elettropotico avviene nell'atmosfera che vi circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno di trasmettere l'ossigeno, e farsene disponibile senza un previo coinvolgimento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o